

Gli Occhi Di Stalin La Cultura Visuale Sovietica Neller Staliniana Pdf

If you ally dependence such a referred **Gli Occhi Di Stalin La Cultura Visuale Sovietica Neller Staliniana pdf** books that will have enough money you worth, acquire the no question best seller from us currently from several preferred authors. If you want to witty books, lots of novels, tale, jokes, and more fictions collections are afterward launched, from best seller to one of the most current released.

You may not be perplexed to enjoy every book collections **Gli Occhi Di Stalin La Cultura Visuale Sovietica Neller Staliniana pdf** that we will extremely offer. It is not with reference to the costs. Its approximately what you infatuation currently. This **Gli Occhi Di Stalin La Cultura Visuale Sovietica Neller Staliniana pdf**, as one of the most dynamic sellers here will enormously be in the middle of the best options to review.

Stalin sconosciuto Apr 02 2022 I testi dedicati a tratteggiare la figura di Stalin sono molti, ma nessuno studio prima di questo ha tenuto conto in maniera decisiva e dettagliata di quanto emerso dal torrente di documenti resi pubblici dopo l'apertura degli archivi segreti all'indomani del crollo dell'Unione Sovietica. Si tratta di fonti che sciolgono in maniera definitiva alcune delle questioni controverse che da sempre accompagnano il regime staliniano, quali le ragioni dell'accordo Molotov-Ribbentrop o il sospetto relativo a un presunto complotto per assassinare Stalin culminato nella sua morte nel 1953; la designazione o meno di un erede "segreto"; il XX congresso e la denuncia del "culto della personalità"; l'esistenza o meno di un archivio personale del dittatore. I fratelli Medvedev, entrambi rappresentanti del dissenso al regime sovietico, più volte e in più modi perseguitati, dopo aver studiato molto di quanto è stato scritto su Stalin, hanno deciso di esplorare ciò che sta sotto il materiale superficiale, realizzando la prima interpretazione davvero informata dell'era staliniana e del suo ruolo nella storia, comprensibile solo nel contesto degli aspetti ancora ignoti della sua vita e delle sue attività. Un confronto a tutto campo con la figura di Stalin: dal dittatore esaltato dal "culto della personalità" all'uomo in carne e ossa. "Ci troviamo di fronte a un libro fondamentale." Goffredo Fofi

Il fantasma di Stalin Jul 25 2021 Il fantasma di Stalin sembra aggirarsi per i corridoi bui della metropolitana di Mosca. Sono ormai numerosi i viaggiatori che testimoniano di averlo visto e la notizia si sta diffondendo, seminando inquietudine in città...

Rivista Geopolitica n. 1 Gen.-Giu. 2018 Oct 04 2019 IN QUESTO NUMERO: FOCUS Dopo la «fine di Eurasia»: dobbiamo aver paura della Russia? Una lettura critica della riflessione geopolitica di Dmitri Trenin sulla Russia post-sovietica, CORRADO STEFANACHI La questione dei rapporti inter-etnici e inter-religiosi nell'assetto costituzionale del Kazakhstan, ALESSANDRO LUNDINI Il Pakistan e il dilemma dell'organizzazione del territorio: centralizzazione o autonomie provinciali?, FRANCESCO BRUNELLO ZANITTI Analisi e confronto delle politiche di aiuto allo sviluppo di Cina e Giappone nell'Africa sub-sahariana e loro applicazione pratica nei casi Angola e Mozambico, MASSIMILANO PORTO E ALBERTO BELLADONNA PROSPETTIVE GONGOS in China: Government in Disguise or NGO in Action?, LIEW TING TING Prospettive dell'ordinamento singaporiano: il delicato equilibrio fra autoritaris mo, stabilità sociale e pragmatismo economico, GIACOMO GUARINI Geopolitica e diritto: il caso colombiano, NICOLA FATONE Da Khomeini a Khamenei: la Guida suprema e la politica estera iraniana, CLAUDIA CANDELMO I rapporti tra Helsinki e Mosca e l'avvicinamento della Finlandia alla

NATO, RODOLFO BASTIANELLI

Protocollo Cremlino Feb 17 2021 Intrighi politici, spie e amori inconfessabili Quale segreto nasconde l'amante di Stalin? Un grande romanzo di Marek Halter Giugno 1950, la commissione McCarthy, che in piena caccia alle streghe sta falciando carriere e vite innocenti con il pretesto di sgominare "attività antiamericane", porta in tribunale una donna di nome Maria Apron, accusata di essere entrata negli Stati Uniti con un passaporto falso e di aver assassinato un agente segreto americano in missione in Unione Sovietica. Per difendersi, Maria non ha altro che i propri ricordi, e li userà, nei cinque giorni del suo interrogatorio, per imporre la sua verità e salvarsi la vita. Marina Andreieva Gussieiev, questo è il suo vero nome, inizia la confessione con una rivelazione sconvolgente: sì, ha conosciuto Stalin, è stata anche la sua amante... e quella storia ha distrutto tutti i suoi sogni. Perché proprio per sfuggire al dittatore, nel 1932, la donna, all'epoca una giovane promessa del teatro moscovita, era stata costretta ad abbandonare per sempre la sua carriera e la sua città. E si era ritrovata nel Birobidjan, la regione autonoma ebraica creata in Siberia da Stalin, dove aveva scoperto la grande vitalità della cultura yiddish e trovato l'amore. Era un dottore americano, si chiamava Michael Apron. Ma la fine della seconda guerra mondiale modifica gli equilibri: gli americani, vecchi alleati, diventano nuovi nemici. Accusato di spionaggio, Michael viene rinchiuso in uno dei gulag più terribili e, per salvarlo, Marina decide di sfidare l'inferno... Dalle stanze segrete del Cremlino alla repubblica ebraica creata da Stalin in Siberia, dal gulag alle prigioni dell'FBI: un'appassionante e commovente epopea Hanno scritto di Il cabalista di Praga: «Marek Halter racconta la storia del mostro d'argilla e del rabbino che lo creò. Per denunciare i rischi della fede quando si trasforma in potere.» Dario Fertilio, Corriere della Sera «Un romanzo storico che alterna realtà e leggenda per ricostruire la vicenda del Gran Rabbino di Praga, (...) il quale grazie al sapere della cabala, creò il Golem, il gigante d'argilla destinato a difendere gli ebrei del ghetto dai loro persecutori.» Fabio Gambaro, la Repubblica «Halter firma un romanzo prezioso che mescola avventura, fantasia e spiritualità.» Le Figaro Marek Halter Nato in Polonia nel 1936, a cinque anni lascia con la famiglia il ghetto di Varsavia per andare a vivere in Russia. Nel 1950 arriva in Francia. Artista poliedrico, oltre ad aver firmato una ventina di libri di successo dedicati all'epopea del popolo ebraico, è anche pittore e regista cinematografico. È tra i fondatori del movimento SOS Racisme, che si batte per promuovere la pace in Medio Oriente. Intellettuale di fama internazionale, Halter collabora regolarmente con alcune delle più prestigiose testate giornalistiche del mondo, incluse le più importanti in Italia. Tra i suoi libri ricordiamo: Perché sono ebreo, Intrigo a Gerusalemme e La regina di Saba e, pubblicati dalla Newton Compton, Il cabalista di Praga e Protocollo Cremlino.

Resistenza nel Gulag Jul 01 2019

Fashion through History Jun 04 2022 This collection arises from an international fashion conference held at Sapienza University in Rome, Italy, in May 2015. It is dedicated to one of the main indicators of social change, fashion, analysed within various scientific fields, historical periods, and geographical areas. It offers a comprehensive and detailed analysis of the world of clothes, starting from a historical perspective, religious clothes, and traditional costumes, and then exploring fashion theories and more recent approaches and developments in the media and advertisements. The book analyses the clothing of various cultures, including the Hittite peoples and the less explored fashion of Eastern Europe, and it deals with craft traditions and national costume in different areas, including China, Greece, Romania and Georgia. It also investigates the style of marginalized groups and youth movements and the interpretation of fashion in the studies and writings of sociologists, philosophers and linguists, such as Fausto Squillace and Christian Garve.

GERMANIA KAPUTT Aug 02 2019 "UNO STRAORDINARIO ROMANZO BELLICO" Alan Silitoe I soldati del 27esimo Reggimento Panzer sono costretti a ripiegare. Devono compiere una terribile ritirata dopo la pioggia di bombe alleate sulle città tedesche. I cingoli dei carri armati solcano la steppa russa nella gelida morsa dell'inverno in una marcia della morte, che sembra non avere fine. Le strade si riempiono di migliaia di profughi. I caccia russi sono tritacarne che sfrecciano a bassa quota e trasformano con il loro sibilo il flusso dei rifugiati in un macabro grido rivolto al cielo.

Gli occhi di Stalin Nov 09 2022

Processo e morte di Stalin Jul 05 2022 La tragedia Processo e morte di Stalin – la cui tesi risale al 1960-1961 – venne rappresentata per la prima volta a

Roma il 3 aprile 1962 al teatro della Cometa, dalla Compagnia Stabile di Diego Fabbri. Due anni più tardi, nel 1964, l'opera venne tradotta in lingua russa, e nel 1969 in lingua polacca da esuli dissidenti di quelle nazioni. Il testo russo ha avuto la rara sorte di circolare nell'Unione Sovietica attraverso il samizdat (o autoeditoria clandestina), quello polacco è valso all'autore l'onorificenza di «Cavaliere di Polonia», da parte del governo democratico polacco, che in quegli anni ancora sopravviveva in esilio a Londra. Nel frattempo si era venuto sempre più affermando nella cultura italiana – fino a conquistarvi una sorta d'egemonia – l'indirizzo promarxista. Ciò ha comportato l'isolamento e l'emarginazione di quest'opera. Molto più tardi, costretti dalle rivelazioni dei capi russi, i comunisti e i progressisti italiani hanno dovuto riconoscere come veri tutti i fatti che costituiscono materia della presente opera, e li hanno pubblicamente deprecati. In ogni caso rimane il fatto che in queste pagine l'autore ha non solo individuato con decenni d'anticipo, e con straordinaria lucidità, il fallimento inevitabile del comunismo, ma ne ha anche indicate le ragioni con una chiarezza alla quale in seguito non sono pervenuti né i teorici russi, né gli studiosi occidentali.

Berlino 1945 Oct 16 2020 Prosecazione ideale di Stalingrado, quest'opera racconta un altro assedio: la battaglia casa per casa con la quale l'Armata Rossa conquistò Berlino nel maggio del 1945, ponendo fine alla guerra in Europa. Il racconto, corredato da un ricco apparato illustrativo e cartografico, non si limita all'epilogo, ma abbraccia per intero gli ultimi mesi del conflitto, decisivi e atroci: l'avanzata sovietica e la resistenza accanita delle forze tedesche; la tragedia dei profughi della Prussia orientale; la vendetta dei sovietici in risposta alle atrocità commesse dai nazisti quando occupavano buona parte della Russia; il delirio di Hitler nel bunker in attesa di un miracolo che rovesciasse all'improvviso le sorti della guerra; la rivalità fra gli Alleati; i suicidi e le fughe misteriose dei gerarchi nazisti. Questa tragica vicenda viene rivista alla luce dei nuovi documenti emersi dagli archivi (soprattutto russi, ma anche tedeschi, americani, inglesi francesi e svedesi) e delle molte interviste con i soldati e i civili di entrambi i fronti. Grazie alle sue straordinarie doti di narratore, Antony Beevor riesce a ricostruire gli atti, i pensieri, le scelte dei capi politici e militari e la vita quotidiana, l'odio e il terrore, gli stupri, la violenza disumana e la follia della guerra.

ANNO 2022 L'ACCOGLIENZA SECONDA PARTE Mar 21 2021 Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Inferno. Il mondo in guerra 1939-1945 Mar 09 2020 «Scritto con fluidità e autorevolezza, Inferno offre un resoconto della guerra che si concentra sul vissuto degli uomini e delle donne che vi hanno preso parte. Quasi in ogni pagina c'è materiale memorabile ricavato da interviste, diari, lettere, ricordi e documenti personali di vario genere. Una teoria di personaggi e testimoni che dà a questo grandioso libro un respiro quasi tolstoiano». New York Times «Un'opera davvero grandiosa: umana, scettica, vivace, autorevole e assolutamente priva di sciovinismo». Independent «Max Hastings non ci risparmia niente nel ritrarre la sanguinosa ferocia della peggiore guerra che il mondo abbia mai vissuto. Un libro magnifico e ipnotico, dalla prima all'ultima pagina». Sunday Telegraph «Maestoso... Impossibile uscirne senza il senso della vastità della tragedia umana». Daily Telegraph «Nessun'altro libro sulla Seconda guerra mondiale amalgama con tanto successo dati oggettivi, analisi prettamente storiche, toccanti vicende umane e argomenti di strategia militare». Times

ANNO 2017 PRIMA PARTE Feb 06 2020 E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta...." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è

assicurato e non hai rompi-balle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere “C’è adesso....” e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l’aiuto cercato non lo concederanno mai. “Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente”. Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l’immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Parlare in pubblico. Come organizzare un discorso ed avere successo. Con una guida agli strumenti multimediali Aug 14 2020

Gli ultimi giorni di Mandel’stam Nov 04 2019 «Avrai solo il mio cadavere, la mia poesia su di te mi sopravvivrà. Mi hai vietato di lavorare, di pubblicare, mi hai dato la caccia di città in città [...] ma la mia poesia è più forte di te. Vuoi che te la reciti? Si sente solo il montanaro del Cremlino / l’assassino e il mangiatore di uomini.» Così si rivolge a Stalin il grande poeta russo Osip Mandel’stam quando, nel 1938, ormai minato nel corpo e nella mente, perduto in un labirinto di ossessioni, dialoghi immaginari, fantasmi, si avvicina alla morte in un campo di transito per la Siberia. Con questo romanzo dal vero, Vénus Khoury-Ghata scende nell’inferno dello scrittore attingendo da una parte all’inventiva propria della fiction e dall’altra ai ritmi e alla lingua densa della poesia. E intorno a Mandel’stam, accompagnato e sostenuto dalla moglie Nadežda, che ne salverà l’opera dall’oblio postumo, l’autrice suggerisce con sobrie pennellate la scena letteraria del tempo, popolata di intellettuali che al nemico del regime voltano le spalle e altri, pochissimi, che all’amico perseguitato e in miseria hanno il coraggio di offrire aiuto.

L’orfano di Stalin Oct 08 2022

La Seconda guerra mondiale Jan 07 2020 Aria, acqua, terra. E fuoco, fuoco ovunque, esploso dalle bombe degli Junkers nella battaglia d’Inghilterra, dai razzi degli aerosiluranti giapponesi Kate negli scontri alle isole Midway, dai fucili dell’Armata rossa per le strade di Berlino. Non c’è elemento naturale che non sia stato attraversato dalla Seconda guerra mondiale, l’evento di più grande portata della storia per dimensioni geografiche e partecipazione umana. John Keegan, autorità massima della storiografia militare, ci riconduce su quei campi di battaglia, su quelle spiagge, quei mari, quei cieli, per seguire gli avvenimenti da una prospettiva ravvicinata. Eccoci tra i ghiacci russi a osservare le manovre dell’estenuante battaglia di Stalingrado; nella sacca di Falaise, stretti tra i Panzer tedeschi e gli Sherman alleati durante il più grosso scontro di forze corazzate del conflitto; a Okinawa, sui ponti della flotta statunitense, a contare le scie degli ultimi kamikaze di Hirohito. Grazie a una scrittura che unisce la precisione dello storico contemporaneo all’epica dello chanteur de geste, Keegan cuce ogni episodio nel disegno più generale, accompagna l’analisi delle forze in azione ai ritratti dei leader politico-militari – Hitler, Churchill, Stalin, Roosevelt, Tojo – e trasporta abilmente il lettore dal Fronte orientale a quello occidentale, dal Pacifico al Nordafrica. Con La Seconda guerra mondiale il Saggiatore ripropone un libro fondamentale per capire il conflitto che ha sconvolto il pianeta. Le strategie e i numeri della produzione bellica, le scelte degli occupanti e quelle della resistenza, le tecniche di spionaggio, la corsa alle superarmi: quello di Keegan è un arazzo in cui ogni elemento trova il suo posto e ogni dettaglio serve a comprendere lo schema complessivo. Perché, come ci ricordano queste pagine, non basta vincere una battaglia per vincere una guerra. Ma le guerre sono fatte di battaglie.

Ananke 83 Jul 13 2020 Idoli infranti USA/Russia Intollerances 1917/2017. Cultura del Moderno. Firenze, città mutante. Berlino in cantiere: dall’Isola dei

Musei al Castello.

Armageddon Jan 19 2021 «La battaglia per la Germania, cominciata come il più imponente fatto d'armi del XX secolo, si concluse nella più grande tragedia umana del Novecento». Come gli studiosi di storia militare sanno, nei mesi che vanno dal 6 giugno 1944 – la data dello sbarco in Normandia – ai primi giorni del maggio 1945 si racchiude la più grande catastrofe della guerra moderna. La lunga marcia dell'esercito alleato per la conquista di Berlino, vizziata da gravi incomprensioni ed errori tattici, si scontra, infatti, con un nemico tedesco ancora pienamente in forze e intenzionato a dare battaglia fino al sacrificio dell'ultimo uomo. Un apocalittico scontro finale che, dopo aver esaminato gli archivi di quattro paesi e intervistato centinaia di testimoni diretti degli avvenimenti, Max Hastings ha il merito di ricostruire con un coinvolgente e originale taglio narrativo. A partire dalle battaglie più note, come l'offensiva delle Ardenne o i combattimenti nella foresta di Hürtgen, fino al dettaglio degli episodi meno conosciuti – uno su tutti, la devastante invasione dell'Armata Rossa in Prussia orientale, nella quale morirono oltre un milione di persone –, Hastings segue le manovre di avvicinamento degli eserciti sui due fronti, restituendo abilmente le dinamiche tra soldati, ufficiali e capi insieme con le storie dei singoli. Quanto influì la rivalità tra Montgomery e Patton nella disastrosa Operazione Market Garden ad Arnhem o quella tra Žukov e Konev nell'assedio di Berlino? Quanto la sfiducia, le invidie e gli interessi politici contrastanti tra gli stati alleati allontanarono la fine delle ostilità, moltiplicando il numero dei caduti? Grande racconto storico, che riesce a tenere insieme le dinamiche militari e i drammi della popolazione civile, come l'Hongerwinter, la terribile carestia in Olanda del 1944-45 causata dall'occupazione tedesca, *Armageddon* è un'opera monumentale, indispensabile per comprendere l'evento in assoluto più importante e cruento del Novecento. «Un libro che tutti dovrebbero leggere». *New York Times Book Review* «Un'opera magistrale... unisce storie individuali, avvincenti ricostruzioni di battaglie e spietate critiche del comportamento di leader militari e politici». *Washington Post Book World* «Ogni leader che si accinga a una qualche operazione militare dovrebbe leggere questo libro e meditare a fondo». *Wall Street Journal*

Opere complete: XI: Recensioni di libri (1950-1959) Sep 07 2022 Questo volume – che inaugura la pubblicazione in formato elettronico delle *Opere complete* di Bruno Leoni – include tutte le 408 recensioni scritte per la rivista “Il Politico” nel corso di un decennio (1950-1959). A sorprendere non è soltanto l'elevato numero di recensioni, ma anche la diversità degli argomenti trattati: dalla psichiatria all'arte, dalla religione alla letteratura, dall'archeologia alle civiltà orientali, dalla storia all'architettura, oltre naturalmente alla politica, all'economia e al diritto. Si tratta di un testo utile per due motivi in particolare. Da un lato per capire meglio il pensiero di Leoni, poiché in queste recensioni i suoi riferimenti culturali vengono esplicitati e si chiarisce bene quale fosse la sua concezione della politica, della filosofia e della società. Dall'altro esso consente di farsi un'idea sugli argomenti di cui (non) si discuteva in Italia negli anni Cinquanta. “Il Politico” – fondato dallo stesso Leoni nel 1950 – fu infatti un mirabile tentativo di innovare la cultura italiana e in queste recensioni, che sono per la maggior parte di libri stranieri, l'Autore suggerisce traduzioni e propone idee e argomenti in Italia allora poco conosciuti, o spesso conosciuti male. Le recensioni non sono mai banali, e anzi vi emerge con chiarezza quali siano le valutazioni, le idee e in generale il pensiero di Leoni. Fare esplorazioni in campi così diversi e saperne trarre vantaggio nell'elaborazione di idee nel proprio settore di ricerca richiede indubbiamente un'intelligenza e una cultura fuori dall'ordinario. Ma questo era il suo approccio metodologico: le scienze umane gli apparivano intimamente connesse e solo da una loro trattazione comune era convinto di poter trovare la soluzione ai problemi sociali.

Diario scritto di notte Jan 31 2022

L'occhio dello zar May 03 2022 Pekkala un tempo era conosciuto come l'Occhio di smeraldo: il più famoso detective di tutta la Russia, il braccio destro dello zar, l'uomo a cui l'ultimo dei Romanov aveva affidato la sicurezza della sua famiglia e di tutto il paese. Ora, dopo la Rivoluzione, è solo il prigioniero 4745-P nel campo di lavoro della Siberia, dove è riuscito a sopravvivere per nove anni, e per il resto del mondo è un uomo morto e sepolto. Ma una possibilità di salvezza si presenta quando è Stalin stesso a convocarlo per chiedere il suo aiuto per risolvere un mistero che dura dal 1918. Lo zar e la sua famiglia non sono stati fucilati dai rivoluzionari come afferma la propaganda del partito: qualcuno li ha liberati o eliminati all'insaputa dei bolscevichi. La missione di Pekkala è

scoprire che cosa sia successo davvero ai Romanov e trovare il loro tesoro scomparso. Il suo premio è la libertà per sé e la donna che ama. Il prezzo del fallimento è la morte. Ambientato nella Russia brutale e paranoica del periodo stalinista, L'occhio dello zar è il primo romanzo della serie che seguirà le avventure di Peckala fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale. L'autore: Sam Eastland è lo pseudonimo di uno scrittore inglese, nipote di un poliziotto della Ghost Squad della Londra anni quaranta, che vive negli Stati Uniti. Il lettore: Sulla scia di Bambino 44 e Il rapporto segreto di Tom R. Smith, un giallo sorprendente, ambientato in un periodo storico carico di grandi cambiamenti. Sam Eastland conquista il lettore con un protagonista coraggioso e determinato, consapevole di essere il simbolo di un'era scomparsa.

PROFUGHI E FOIBE COMUNISMO ED OMERTÀ Dec 18 2020 Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafferzato di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Lo scudo crociato Apr 21 2021 Lo "scudo crociato" nasce come simbolo di partito nel 1919. Nella storia della Democrazia Cristiana, lo scudo crociato porta quello spirito di "crociata" che si rivelerà efficace sul piano dell'identità e della propaganda politica, ma difficile da gestire nel rapporto con la Gerarchia ecclesiastica. In uno scenario politico come quello del Novecento, infatti, che pone in termini dialettici il rapporto fra ambito religioso e ambito laico, l'uso in politica del più sacro dei simboli – la Croce – sarà spesso una scelta travagliata.

La repubblica di Weimar Oct 28 2021

Ritratto di Stalin Aug 06 2022 "Nessun capo di Stato del nostro secolo ha ordinato tanti supplizi, massacrato con tanta perseveranza, in così gran numero, i suoi compagni di ieri, i suoi collaboratori, i suoi sostenitori, i suoi fratelli. Non uno, per quanto noi sappiamo, nemmeno lo stesso Hitler ha pronunciato una frase simile a quella di Stalin: 'Scegliere la vittima, preparare minuziosamente il colpo, saziare una vendetta implacabile e poi andarsene a dormire... Non vi è niente di più dolce nel mondo'. Il ritratto fisico di Stalin si conosce bene. Quella fronte bassa sotto una vigorosa capigliatura, quel viso piuttosto quadrato, carnoso, sul quale si stagliano dei grossi baffi, in cui gli occhi piccoli, privi di luce, danno una impressione di sicurezza testarda: niente di più. Egli ha la parola malsicura, l'eloquio monotono, un forte accento georgiano. Si è fatto un abito di una semplicità voluta, una tunica alla maniera militare, col collo montante, stivali... e questa maniera di vestire gli dà l'aspetto di un sottufficiale. Dopo la sua giovinezza, un insieme di inferiorità lo domina. Egli si sente sprovvisto di doti, inferiore a tutti gli uomini di rilievo che egli incontra e per il suo carattere ne è geloso, li invidia e li detesta perché quelli valgono più di lui. L'intrigo lo segue dai suoi primi passi, non si conosce una sua amicizia; ma con una perseveranza terribile egli ha mandato alla morte tutti coloro che aveva conosciuto da una quarantina di anni, seguito, ascoltato, invidiato: i compagni della Siberia come quelli del Caucaso, i compagni delle persecuzioni come quelli del potere, tutti, tutti, gli oscuri come gli illustri. Egli ci appare dominato dall'odio del mediocre per tutti coloro che gli sono naturalmente superiori. E il motto di Trotsky ci ritorna alla memoria: 'È la più grande mediocrità del nostro partito'. Questa frase pronunciata verso il 1925, il Georgiano non l'ha mai perdonata".

La transizione post-socialista dell'economia ungherese Dec 06 2019

Novecento d'Europa May 23 2021 Un ricco resoconto lungo 100 anni che racconta il Novecento attraverso diversi fili conduttori: i fatti politici e i conflitti bellici insieme alle trasformazioni dell'economia, della cultura, del costume, a cominciare dalla questione sociale e dal mutamento della condizione femminile. Antonio Carioti, "Corriere della Sera" L'itinerario dell'Europa in un'ampia visione d'insieme, il suo procedere continuo di fasi alterne, fra terribili tragedie e rapide rinascite, eventi drammatici e mirabili esperienze. Valerio Castronovo, "Il Sole 24 Ore" La storia europea del Novecento è la storia di due devastanti conflitti che hanno portato alla distruzione di tutte le potenze europee insieme a povertà, ingiustizie e massacri. Ma è anche la storia del riscatto di donne e uomini che hanno creduto negli ideali di libertà, di milioni di europei che hanno acquistato coscienza di sé, istruzione, piena cittadinanza, pari diritti. È anche il racconto di una civiltà che cambia sulla scia di due rivoluzioni industriali e di un'incalzante trasformazione tecnologica e informatica.

Imaginary Films in Literature Sep 26 2021 Alternating theoretical essays with case studies, Imaginary Films in Literature focuses on a particular and

suggestive form of ekphrasis: the description of imaginary, non-existent movies.

L'airone di Orbetello. Storia e storie di un cattocomunista May 11 2020

Inseparabili. Due gemelli nel Caucaso Aug 26 2021 Saška e Kol'ka Kuz'min si assomigliano come due gocce d'acqua e approfittano della loro somiglianza per prendersi gioco di tutti. Il fine delle loro invenzioni è sempre lo stesso: il bisogno perenne di placare i morsi della fame. Il trasferimento dallo squallido orfanotrofio della periferia di Mosca nella terra fertile del Caucaso si prospetta agli occhi dei due ragazzini come un viaggio in una terra meravigliosa, zeppa di stanze del pane dove mangiare a sazietà. Tuttavia la terra promessa rivela ben presto il suo lato oscuro. Tutto è coperto di fiori nel Caucaso, ma in giro non si vede nessuno, regna un silenzio profondo, interrotto di tanto in tanto dall'eco di spari e di esplosioni. I gemelli Kuz'min, inconsapevoli usurpatori di terre altrui, si ritrovano coinvolti nelle tragiche vicende conseguenti alla deportazione forzata dei ceceni accusati di tradimento e collaborazionismo con il nemico, qui raffigurata in tutta la sua drammaticità. Alla descrizione dei lussuosi e complessi eventi, individuali e sociali, legati agli anni della Seconda Guerra Mondiale, viene contrapposta la rappresentazione del mondo radioso creato dalla propaganda sovietica, dove risuonano i canti patriottici e celebrativi dedicati al compagno Stalin e le canzoni riprese dalle commedie musicali in voga, che i due gemelli, insieme ai loro coetanei, cantano a squarciagola. Il contrasto tra il mondo scintillante e luminoso, promosso dalla propaganda staliniana, e le condizioni di vita reali dei due Kuz'min e degli altri orfani, trattati con indifferenza, salvo rare eccezioni, e considerati semplici pedine da utilizzare per la realizzazione di progetti inimmaginabili, disorienta e lascia sconcertati. Attraverso le dolorose esperienze che segnano i piccoli protagonisti del romanzo, Pristavkin invita a riflettere sull'insensatezza della guerra e della violenza e sull'importanza del confronto e del dialogo per una coesistenza pacifica tra i popoli.

Kruscev Ricorda Mar 01 2022 Kruscev ricorda è un documento storico eccezionale che, attraverso le memorie politiche del leader sovietico, ci permette di penetrare all'interno del potere del Cremlino. I ricordi impressionanti, talvolta bizzarri, ma sempre arguti di Kruscev sono rivelatori dell'uomo che fu a capo dell'Unione Sovietica. Queste memorie ci conducono letteralmente al capezzale di Stalin morente; ci introducono nel ristretto gruppo di uomini che organizzò la caduta e l'arresto del capo della polizia segreta, Beria; ci fanno ascoltare la versione sovietica, dietro le quinte, della rottura con Mao Tse-tung, e rivivere i drammatici avvenimenti della crisi cubana. Apprendiamo così, dall'uomo che prese la decisione definitiva sull'invasione, come e perché fu pacificata l'Ungheria nel 1956; sino a conoscere tutti i dettagli del famoso rapporto segreto al XX Congresso del PCUS. Questi e molti altri retroscena rendono questo libro una delle più importanti testimonianze storiche e politiche del Novecento.

La seconda guerra mondiale Jun 11 2020 Giugno 1944: sulla costa della Normandia gli Alleati catturano il coreano Yang Kyoungjong. Yang è stato arruolato a forza dall'esercito imperiale nipponico, dall'Armata Rossa, dalla Wehrmacht, ed emigrerà poi negli Stati Uniti. È solo uno dei protagonisti del ricco mosaico composto da Antony Beevor in un'opera ardita e avvincente che, attingendo alle ultime scoperte d'archivio, affronta la seconda guerra mondiale da una prospettiva nuova. Beevor spazia da fronti noti ad altri meno conosciuti, dal Sahara alla giungla birmana, dalle atrocità dei gruppi d'assalto delle SS e dei gulag sovietici fino alla barbarie dello scontro sino-giapponese. E sul solido telaio di un racconto globale del conflitto, tesse i fili di mille micro-storie personali, restituendo alla guerra più crudele e distruttiva che il mondo ricordi una dimensione e una verità profondamente umane.

Il figlio di Stalin Sep 14 2020

20/Venti. Ricerche sulla cultura russa e sovietica degli anni Venti del XX secolo Apr 09 2020 Il volume raccoglie una serie di saggi dedicati alla cultura russa e sovietica degli anni Venti del XX secolo, un periodo di eccezionale vitalità creativa, attraversato da profonde trasformazioni. I contributi riguardano diversi ambiti: gli studi teorici e la prassi letteraria del formalismo, l'eredità del modernismo e del simbolismo russo, l'esperienza dell'emigrazione, l'infrazione del canone e la ricerca di forme inedite, le innovazioni della prosa, le sperimentazioni teatrali e la contaminazione di linguaggio poetico, scenico e musicale.

Il Divano di Stalin Jun 23 2021 Cosa passa per la testa di un dittatore quando la perde? Può morire un simbolo? Il materialismo dialettico vale più di un pesce? Se il mondo appare diverso è perché si è già morti? Dimenticare il XX secolo? Nei tre giorni di coma da ictus Stalin ripensò la sua vita, le sue scelte, gli

incontri, gli amori, i ricordi, l'esilio. Mentre i suoi tre porcellini si azzuffavano per il potere e il busto di Lenin lo fissava, lui forse comprese cosa era stata la sua esistenza.

Totalitarian Societies and Democratic Transition Nov 28 2021 This book is a tribute to the memory of Victor Zaslavsky (1937–2009), sociologist, émigré from the Soviet Union, Canadian citizen, public intellectual, and keen observer of Eastern Europe. In seventeen essays leading European, American and Russian scholars discuss the theory and the history of totalitarian society with a comparative approach. They revisit and reassess what Zaslavsky considered the most important project in the latter part of his life: the analysis of Eastern European - especially Soviet societies and their difficult “transition” after the fall of communism in 1989–91. The variety of the contributions reflects the diversity of specialists in the volume, but also reveals Zaslavsky's gift: he surrounded himself with talented people from many different fields and disciplines. In line with Zaslavsky's work and scholarly method, the book promotes new theoretical and methodological approaches to the concept of totalitarianism for understanding Soviet and East European societies, and the study of fascist and communist regimes in general.

La Moda contiene la Storia e ce la racconta puntualmente Sep 02 2019 La moda, pure di difficile definizione, può essere considerata con riferimento al modus (maniera, regola, norma) che sovrintende al cambiamento di stile di ogni epoca. Nella storia politica, economica, sociale, antropologica, ogni segno serve a indicare un cambiamento che assume nuove forme e nuovi significati e trasmette, attraverso l'immagine di sé, i valori, i codici, i simboli per mezzo dei quali manifesta la sua identità. Attraverso l'evoluzione dell'abbigliamento si seguono i ceti dominanti e quelli emergenti, l'antica nobiltà e le nuove borghesie multiformi che per mezzo dell'abito dichiarano il proprio ruolo sociale e professionale. La moda propone una concezione filosofica ed estetica, afferma un progetto politico ed economico, esprime arte e tecnica, coniuga stoffe, colori, misure costruendo un proprio linguaggio.

Il figlio di Stalin Dec 30 2021 Estate 1941. Un soldato viene catturato durante l'avanzata dell'esercito nazista in Unione Sovietica, insieme a un compagno d'armi. È un capitano di fanteria. Viene assegnato a un campo della Prussia orientale che accoglie slavi, tartari, mongoli, caucasici e, soprattutto, militari russi. All'ufficiale tedesco che lo interroga dichiara le proprie generalità: Jacob Giugashvili. Un nome da aggiungere ai meticolosi verbali di internamento e decesso. Non vorrebbe aggiungere altro, ma una piccola foto della madre lo rivela. Dietro vi è una scritta, e la firma del padre: nientemeno che Stalin in persona. Sulla base di fonti incerte (diceria di guerra o verità?), nel 1953 Riccardo Bacchelli cercò di riordinare in un romanzo i pezzi di questa singolare vicenda come se fossero le tessere di un enigma. Tra diffidenze e sospetti, servizi investigativi messi in burla, dottori che praticano esperimenti scientifici su cavie umane e persino una baronessa disposta a sedurre il misterioso prigioniero per convertirlo al nazismo, la storia di un uomo che avrebbe voluto essere dimenticato, uscire dalla Storia così come era uscito dal Cremlino. Un disperato, anarchico, forse nichilista, tentativo di distinguersi da ogni vincolo con il potere, con la famiglia, con l'identità.

L'inverno del mondo Nov 16 2020 Cinque famiglie legate l'una all'altra il cui destino si compie durante la metà del ventesimo secolo, in un mondo funestato dalle dittature e dalla guerra.